

Borsa
-0,70%
Indice
Mib 1140
(+14,0%
dal 2-1-1989)



Lira
Indebolita
(ma di poco)
su tutto
il fronte
dello Sme



Dollaro
Brusca
flessione
(1372,30 lire)
Il marco
in rialzo



ECONOMIA & LAVORO



Guido Carli

Tesoro Regole o nuove spartizioni?

ANGELO DE MATTIA

Nel vivo dei mercanteggiamenti sulle nomine bancarie fra i cinque partiti della nuova maggioranza e più in generale sulle aree di influenza nel sistema finanziario ecco profilarsi in dirittura di arrivo la nomina del senatore Carli a ministro del Tesoro. Tralasciamo le posizioni dell'ex governatore della Banca d'Italia sul rapporto banca industria nettamente contrarie alla separazione. La normativa antitrust approvata in Senato registra un solo voto contrario quello appunto di Carli, accompagnato da durissime dichiarazioni.

Limitemoci alle nomine. Quando era governatore in via Nazionale Carli non esercitò mai il potere di proposta per le nomine ai vertici delle Casse di risparmio sostenendo l'indipendenza - che era stato superato giuridicamente e che comunque non era giusto entrare in collisione con una genetica «classe politica». Per una vendetta della storia il caso venne fra le ragioni per cui Carli si dimise dalla carica e fosse anche l'indignazione per la nomina lottizzata di un provveditore (direttore generale) del Monte dei Paschi ritenuto del tutto inidoneo al compito.

Il successore Paolo Baffi impresse una netta svolta e definendo l'autonomia di Bankitalia ripristinò il potere di proposta attraverso il meccanismo delle rose di candidatura tuttora esercitato in autonomia dal governo in casi eccezionali (si pensi alla notte dei coltelli del Comitato dei crediti del 21 novembre 1986) e si discostò dalle rose proposte. Per gli esponenti di alcune banche pubbliche il Comitato dei crediti si è invece autoprodotto la disciplina di varare la nomina solo se non vi sia il parere contrario del governatore. Poiché gli attacchi di Carli contro la lottizzazione bancaria sono stati molto frequenti - anche se poi ne ha tratto l'assurda conclusione che le banche pubbliche vanno privatizzate tout-court per tagliare alla radice le possibilità di infortunamenti - è da chiedersi come si regolerebbe Carli se diventasse ministro del Tesoro. Egli troverà un copioso pacchetto di cariche in prorprio. Ci troveremo un ministro che rivendicherà l'esclusiva potestà governativa nelle nomine? Le conseguenze sarebbero ovvie. Carli non può ignorare che il governo Andreotti nasce già come spartitorio per feudi e che sulla grande abbuffa pentacolora di cariche bancarie e finanziarie vorrebbe fondere una rinviata elettorale. Già si parla di manciare Forlani Andreotti tutti i banchieri di Giugliano e del presidente del San Paolo e del Monte Paschi potrebbero essere non conformi perché demitiani. Che ne sarà delle altre cariche scadute (due istituti di diritto pubblico, ventuno Casse di risparmio, molti istituti di credito speciale)? E delle nuove cariche nelle prossime aggregazioni bancarie?

A questi interrogativi non potrà sottrarsi di rispondere il nuovo ministro del Tesoro. Così come si stanno mettendo le cose c'è da preoccuparsi parecchio. E le nomine potrebbero essere per Carli a 76 anni una bella buccia di banana.

Il via libera all'accordo con Paribas non ha sciolto gli interrogativi sul futuro della prima banca dell'Iri

Comit: silenzio, lobby al lavoro

Il via libera all'operazione Comit Paribas non ha sciolto alcuni dei nodi che aggravigano il destino e il ruolo delle partecipazioni bancarie dell'Iri. Non alla privatizzazione è assai poco convincente. Anche perché tutto si svolge nella più totale opacità. I comunisti chiederanno che il nuovo ministro delle Partecipazioni statali si presenti alla Camera per rendere noti strategie e obiettivi.

WALTER BONDÌ

ROMA. Il presidente dell'Iri Romano Prodi ha impegnato una pagina intera del quotidiano della Confindustria di ieri per spiegare le ragioni che hanno portato l'Istituto al risanamento e al rilancio internazionale. Prodi ha invece dedicato pochissime parole alle partecipazioni bancarie dell'Iri, cioè - dopo la cessione del Banco di Spilinto alla Cassa di Risparmio di Roma - le tre banche di interesse nazionale. Commercialmente il Banco di Roma non può essere stata una dimenticata anche perché si tratta di

istituti che si collocano ai vertici del sistema creditizio nazionale piuttosto di una volta. La quale appare tanto più ingiustificata all'indomani delle aspre polemiche che hanno accompagnato una operazione come lo scambio azionario tra la Comit e la merchant bank francese Paribas. E mentre continua lo sfillicidio di voci, messaggi euforici, indiscrezioni più o meno fantasiose intorno al destino della stessa Comit (per non parlare del Credito Italia) che ha in piedi un controversativo tentativo di scalata sal

vaggio nei confronti della Banca Nazionale dell'Agricoltura) non è ancora chiaro se una quota del Banco di Roma sarà ceduta all'Iri mentre la tedesca Commerzbank pare a sua volta interessata a entrare nel capitale della Bn romana. È probabile che il professor Prodi intenga sufficientemente aver approvato in consiglio di amministrazione una mozione che impegna l'Iri a non cedere quote delle tre Bn che lo fanno scendere sotto il 51%.

Detto così sembrerebbe un discorso chiuso. In realtà, le cose sono molto più complicate. Qualche mese fa, quando si discusse della cessione del Spilinto il vertice dell'Iri sentì il bisogno di riaffermare pubblicamente che non avrebbe ceduto la maggioranza assoluta delle Bn. Non per questo sono cessate le polemiche intorno alle ipotesi e ai progetti di privatizzazione del Banco di Roma. Per i comunisti in particolare. Per anni si disse che mai

Continua la girandola di piani e contropiani, perno Mediobanca. L'interesse di Agnelli e soci per un colosso privatizzato

Le Bn avrebbero ceduto il controllo di Mediobanca e puntualmente l'Istituto di via Filodrammatici fu privatizzato. Il fatto è che Prodi è giunto alla scadenza del mandato e continua a dire di non voler essere prorogato. È un fatto comunque che la sinistra Dc è stata sconfitta al congresso e De Mita cacciato da Palazzo Chigi. Non c'è dubbio che la presidenza dell'Iri è entrata nel gran calderone delle nomine che Forlani e Craxi intendono spartirsi. Dunque Prodi se mai ha avuto un progetto strategico per le banche dell'Iri ora non può che lasciarlo nel cassetto. Questa è comunque una questione dalla quale non si può prescindere.

Quale strategia per le banche dell'Iri? E per quali obiettivi? Da anni ormai si vive in un clima di totale oscurità che lascia campo libero alle più varie pressioni sottraendo all'opinione pubblica il diritto di conoscere cosa sta avvenendo in un settore fondamentale per l'economia - e per la stessa democrazia - del paese.

Ora si è dato il via libera allo scambio del 2% delle azioni con Paribas che consente uno sviluppo della Comit sul piano internazionale. All'Iri rimane il 57% del capitale; che si farà del 6% che resta per arrivare alla soglia del 51%. Il socialista Pini ha avanzato molte ipotesi mentre il suo compagno di partito Franco Pro ha sostenuto che «non si cava un ragno dal buco» se non si cede una quota di Comit all'altra banca francese la Lazard che è in stretti rapporti con la Fiat e con il «grande vecchio» di Mediobanca, Enrico Cuccia. Lo stesso al quale da più parti viene attribuito il progetto di privatizzare la Comit per portarla nell'orbita della Fiat. Un progetto che passerebbe per il conferimento del nuovo Banco Ambrosiano Veneto (nato dalla fusione tra Nba e Cattolica del

Veneto) e sotto stretto controllo di Gemina alla Comit medesima. Una Comit privatizzata e controllata da una al trentino privata Mediobanca entrambe sotto l'egemonia della Fiat costituirebbe un polo finanziario di inaudita potenza tale da rendere l'economia italiana sempre più dipendente da una oligarchia. E tutto ciò alla faccia delle leggi antitrust e delle normative sulla separazione banca industria.

Appare dunque assai singolare che in questi giorni ci si stracchi le vesti per l'innaturale connubio di cui parlano i vertici confindustriali a proposito del nascente «polo» Bn. Ina Inps non si dica nulla di operazioni come quelle che si stanno tentando sulla Comit. A meno che non abbia ragione chi ritiene che questo sia uno dei prezzi da pagare per il nascente «asse» Roma-Torino che ha per protagonisti Forlani, Craxi, Andreotti e l'avvocato Agnelli.



Giacinto Milletto, presidente dell'Inps

«Il Parlamento convochi i sindacati sul polo Bnl-Inps-Ina» Trentin e Del Turco: «Non potete ascoltare solo Pininfarina»

ROMA. A sostegno del «polo» Bnl-Inps-Ina e delle buone ragioni che l'Istituto di previdenza ha sempre più sereno mentre emergono con più nettezza in ragioni vere tutte politiche e di interesse economico del l'opposizione all'ingresso dell'Inps nell'operazione e nella previdenza integrativa. La cosa più sconcertante è che si voglia ora mettere in mora una operazione fortemente voluta dal ministro del Tesoro il socialista Giuliano Amato (e da molto prima che il governo si dimettesse) e dal governatore della Banca d'Italia Ciampi che non a caso ha partecipato insieme ai presidenti di Bnl, Ina e Inps alla firma della «lettera di intenti» con la quale si è dato il via all'alleanza

La questione si è occupato ieri anche il consiglio di amministrazione dell'Inps che è stato informato del voto favorevole espresso dal comitato esecutivo (contraria la Confindustria) all'ingresso del «polo» il presidente dell'Istituto Giacinto Milletto torna sulla vicenda con una intervista che comparirà sul prossimo numero di «Rinascita». Ripetendo ad alcune delle contestazioni che gli sono state mosse egli afferma che «la Confindustria continua ad impedire la previdenza integrativa e volontaria non come aggiunta a quella obbligatoria ma come sostitutiva». L'Inps costituisce un ostacolo all'affermazione di questa impostazione. Dopo aver affermato la

nervananza strategica dell'operazione «polo» Milletto sostiene che la chiave dell'innovazione è costituita dal «patto di sindacato» fra Tesoro, Ina e Inps per definire gli indirizzi strategici della maggiore banca del paese. «Il tesoro la sindacato con altre istituzioni pubbliche non può solo a favore dei o con i privati». Quanto all'offensiva di questi giorni il tentativo in alto è quello di strutturare e ridurre a gesso dell'Inps non tanto nel polo ma nella previdenza integrativa». □WD

Estate tranquilla Firmato il contratto dei piloti: aumento di 16 milioni all'anno

ROMA. È stato firmato ieri il contratto per i 1.824 piloti del gruppo Alitalia. Per le parti erano presenti il vicedirettore generale dell'Intersind Etторе Attolini il direttore generale del gruppo Alitalia Luigi Bonazzi i presidenti dei sindacati autonomi dell'Anpac Andrea Garup e dell'Appi Rodolfo Rolli ed i rappresentanti dei sindacati confederali di categoria. Il nuovo contratto che avrà la durata di quattro anni scadrà il 30 settembre 1991. Le parti hanno concordato una nuova procedura per le prossime vertenze che prevede l'inizio delle trattative sei mesi prima della scadenza del contratto di lavoro.

Tra i punti economici e normativi del contratto firma to vi è un aumento annuo delle retribuzioni di 16 milioni (regime con un incremento del 26 per cento circa sui valori medi dell'86 introduzione di nuovi gradi di comandante senior e di primo ufficiale senior e dei corrispondenti valori degli stipendi con scatti di anzianità uno specifico accordo per le attività di addestramento dei piloti, proroghe di un anno del contratto in materia di trattamento aziendale.

298mila lire medie in più, fondo di produttività Accordo per i 250mila statali L'impiegato non più anonimo

Accordo per gli statali. L'intesa siglata ieri da Pomicino e dai sindacati dovrà essere ora «recepitata» dal nuovo governo. A settembre poi ci sarà la consultazione tra i lavoratori. Le conquiste dell'accordo 298mila lire d'aumento e molte iniziative per gli utenti come l'apertura pomeridiana degli uffici. In più gli impiegati avranno un tesserino con su scritto il proprio nome. La gente saprà con chi sta trattando.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Contratti del pubblico impiego tagliati ieri il secondo traguardo. Nelle settimane scorse era stata siglata l'intesa per i parastatali. Un accordo importante certo ma soprattutto «un segnale» in fondo guardava una categoria di 70mila dipendenti. Il documento firmato ieri a palazzo Venedicini è invece ben più importante dal punto di vista sindacale. Dovrebbe chiudere la vertenza dei 250mila statali. Si usa il condizionale solo perché manca il «sì» dei lavoratori dei ministeri che pur troppo - visto che le ferie sono già iniziate - non potrà arrivare prima di settembre.

Pomicino i segretari dei tre sindacati di categoria (Gran di Cgil D'Antonio Cisl e Fontanelli Uil) hanno firmato l'accordo dei parastatali. Accordo che ripercorre la strada aperta dai parastatali. Cosa c'è nel documento? La parte economica è immanzolata. A quelli che una volta si definivano «mezzemani» andranno 298 mila lire medie. L'aumento sullo stipendio base sarà di 242 mila lire. Altre 24mila lire dovrebbero arrivare - si usa il condizionale e vedremo perché - dagli incrementi produttivi e altre 44mila lire dal recupero di mezzanimità d'anzianità. «Un buon risultato», dice Grandi. Anche se - e su questo il sindacato non è soddisfattissimo - que

sti aumenti saranno scaglionati così dal luglio 89 i lavoratori ne prenderanno il 65%. Solo dal luglio 90 gli incrementi raggiungeranno il «tetto massimo» il problema vero è il «pregresso» (il contratto è scaduto dall'88). Per quest'anno trascorso senza accordo i lavoratori avranno un aumento solo del 12%. Si è detto che l'intesa firmata ieri ripercorreva quella dei parastatali. Quest'anno hanno portato a casa però 314mila lire gli statali, 298 (cifre medie). La differenza si spiega così i dipendenti dei dicasteri sono inseriti in quali fiche più basse. I livelli retributivi di partenza sono più modesti insomma e questo la diminuisce la media.

Ma non è certo la quantità di soldi il punto qualificante dell'intesa. Uno dei temi che Grandi tiene a sottolineare è guardarsi il «fondo di produttività». C'era già nel vecchio contratto era un fondo che avrebbe dovuto incentivare il lavoro produttivo. E serviva a tutt'altro in questi anni quei soldi sono stati distribuiti a pioggia. Il sindacato ha deciso però di rilanciare l'idea il «fondo» è stato accresciuto - allo 0,80 del monte salari saranno ag



In rosso per 300 miliardi bilancia pagamenti di giugno

Torino in rosso i nostri conti con l'estero a giugno la bilancia dei pagamenti (a differenza della bilancia commerciale comprende i servizi e il giro del capitale) è risultata negativa per 300 miliardi, a fronte di un avanzo di 548 fatto registrare nello stesso mese dell'88. Se si prende però in considerazione il periodo compreso tra gennaio e giugno il saldo è positivo per 525 miliardi, contro il disavanzo di 2823 dell'anno scorso.

Al Venezuela le banche non riducono il debito

Le banche commerciali dei paesi industrializzati hanno rifiutato la richiesta del Venezuela di riduzione del 50% del debito estero. Il presidente venezuelano Carlos Andres Perez ha criticato il rifiuto, emerso al vertice del 7 ad una trattativa globale col Terzo mondo. La trattativa caso per caso imposta dagli americani a Parigi indebolisce infatti i paesi poveri.

Primo accordo invece tra Angola e Club di Parigi

L'Angola ha ottenuto dai rappresentanti dei 10 paesi creditori la rinegoziazione del suo debito. L'accordo, annunciato dal ministro francese dell'Economia, è stato raggiunto durante un incontro del Club di Parigi il gruppo informale che esamina le richieste dei paesi in difficoltà. Non è stato reso noto l'ammontare delle cifre in questione. È la prima volta che l'Angola chiede un alleggerimento del debito.

Sme, Consorzi e Coop insieme per il catering

Novità nell'agro-alimentare italiano aziende della Sme, della Federconsorzi della Lega della Confindustria e dell'Agci si sono impegnate con un «gentlemen agreement», cioè con una lettera d'intenti a verificare la possibilità di integrazione delle loro attività nel catering il mercato dei pasti preconfezionati. Un mercato non facile.

Porto di Genova Funziona l'accordo tra i camilli e l'armatore

Funziona l'accordo tra i portuali della Compagnia e l'armatore Grimaldi, che ha rinunciato in parte all'autonomia concessagli dal ministro Frandani e ha deciso di avvalersi, con un accordo privato, della collaborazione della Compagnia. Il primo mese le parti hanno definito soddisfacente il tonnellaggio movimentato. Nell'accordo l'avviamento al lavoro spetta alla compagnia ma la direzione delle operazioni al personale dell'armatore.

Nel 1990 Unipol sbarcherà a Mosca

Entro il '90 Unipol potrebbe aprire un ufficio di servizi a Mosca, prima tappa di una joint venture assicurativa italo-sovietica. A loro volta i sovietici potrebbero aprire una rappresentanza in Italia. E hanno chiesto all'Unipol di unificare la loro iniziativa con altre due compagnie interessate: Ras e Generali.

Nasce il sistema statistico nazionale

Non più solo l'Istat organo centralizzato ma un sistema statistico articolato nel territorio e collegato a tutti i livelli della pubblica amministrazione. Il provvedimento è licenziato ieri dal Consiglio dei ministri uniforma il nostro ordinamento a quello dei principali paesi d'Europa. La qualità e l'uniformità del servizio sarà controllata da una commissione presso la presidenza del Consiglio.

Esselunga trattativa interrotta per l'integrativo

L'intransigenza dell'Esselunga impedisce da 8 mesi la chiusura dell'unico accordo integrativo aziendale ancora non concluso nella categoria della grande distribuzione in base a questa valutazione il sindacato unitario mente ha deciso iniziative di lotta che avranno luogo da subito ma soprattutto con la ripresa a settembre.

Italtel Borsa di studio «Marisa Bellisario»

Italtel ha istituito una borsa di studio biennale in memoria di Marisa Bellisario riservata a neo-laureate in ingegneria elettronica nell'89 del Politecnico di Milano, e delle Università dell'Aquila, Napoli, Palermo e Pavia. La borsa di studio consente di seguire un «master» presso una prestigiosa «business school» americana.

Bari, 23 luglio ore 16.00 HOTEL JOLLY

Contro il piano Schimberni, per lo sviluppo del sistema ferroviario in Puglia e nel Mezzogiorno, per una vera riforma dell'Ente FS.

Manifestazione promossa dal Coordinamento ferroviari comunisti. Partecipa il senatore LUCIO LIBERTINI.